spettacoli

Corriere radio-TV

Pubblicità per Arata

Il prof. Rodolfo Arata, direttore generale della RAI, ha deciso evidentemente di far parlare di se i rotocalchi. In pochi giorni e in due diverse occasioni, sia pure allo stesso modo amene, la sua effige e apparsa sui settimanali italiani. La prima volta è stato in occasione del «gran ballo a Villa Pipino», indetto da un noto cantante tra la gioventù dorata o staccendata della capitale. Era di rigore, secondo l'invito, il maglione e i blue jeans. Arata vestiva il doppio petto scuro, e meno male.

La seconda sortita di Arata ci riguarda più da vicino. In una intervista a un settimanale parrocchial-fascista, egli ha illustrato i criteri con i quali la RAI accerta il giudizio dei telespettatori sui programmi messi in onda. Ha parlato del fantomatico ufficio-opinioni, quello secondo il quale il 90 per cento degli spettatori approva il prof. Cutolo e il Telegiornale, delle telefonate che giungono alla RAI anche durante le trasmissioni (immancabilmente di plauso), poi ha aggiunto, «contro l'accusa mossa alla RAI-TV di essere uno strumento per l'imbottigliamento dei cervelli», che la RAI in realtà «offre una documentazione di prima mano, non viziata da interpretazione alcuna (che è caratteristica dei servizi di attualità), sugli aspetti più importanti della realtà nazionale e internazionale, ciò che dà al pubblico la possibilità di farsi una propria opinione autonoma».

Qui siamo oltre i limiti del ridicolo. Dunque, il servizio sulla Germania di lunedì sera sarebbe, per Arata, «documentazione... non viziata da interpretazione alcuna». E allo stesso modo, tutti i Telegiornali sarebbero da prendere per oro colato. Non è vero dunque che la radio e la TV si trasformano in veicoli di propaganda clericale ogni volta che se ne presenta l'occasione. E magari non è vero neppure che lui, Arata, è stato nominato direttore generale della RAI dopo di essere stato direttore dell'organo ufficiale della DC. E magari non è vero neppure che il direttore del Telegiornale e responsabile del documentario di lunedì sera sulla Germania (fra l'altro), è Leone Piccioni, figlio del senatore Attilio «notabile» della DC.

Noi non sappiamo se i lettori del giornale parrocchial-fascista cui Arata ha affidato le sue dichiarazioni lo prenderanno sul serio. Ci è ignoto il grado di avvilimento intellettuale al quale possono trarre certe letture. Certo è che se Arata avesse parlato in questo modo ai giovanotti in blue-jeans di Villa Pipino avrebbe ottenuto un miglior successo. Specie dopo una certa ora.

gis.

Abbiamo visto

Il telefilm di giovedì sera, *L'investigatore nei pasticci*, era forse meno movimentato dei precedenti. Perry Mason ha aspettato un po' ad intervenire, ma alla fine ha risolto tutto nel migliore dei modi, come sempre. La minore carica drammatica che abbiamo riscontrato nel telefilm di giovedì scorso può attribuirsi in pari misura al racconto, più disteso, e alla assuefazione del telespettatore a tal genere di vicende, che ormai cominciano a riservare scarse sorprese. E' seguita una commemorazione di Cesare Giulio Viola, affidata ad attori e personaggi che con lui lavorarono. Di buona fattura, e una volta tanto non indulgente alla retorica. La figura di Viola ne è venuta fuori sufficientemente precisa, nei suoi pregi e nei suoi limiti, anche. Poi il ministro della agricoltura Mariano Rumor ha tenuto una conferenza, nella quale, con poche e non vane parole, ha convinto gli agricoltori che fino alla sua apparizione sul *video* (di lui, di Rumor), erano vissuti in una deplorevole ignoranza, che hanno sbagliato tutto, e che d'ora in poi dovranno seminare tutto quel che fino ad ora non avevano seminato e viceversa.

◆

Il ciclo dei «grandi capolavori di prosa», sospeso per l'estate, è ripreso alla TV venerdì sera con *I masnadieri* di Federico Schiller. Il grande poeta tedesco cominciò a scrivere questa opera giovanissimo, all'età di 19 anni. Vi espresse la sua giovanile sete di giustizia, e l'avversione per la società tedesca del tempo (si era alla fine del XVIII secolo), immersa in una tetra immobilità, mercantile al Nord, feudale nelle regioni interne (Schiller è di Weimar, in Turingia, al centro della Germania). *I masnadieri* si colloca così accanto alla letteratura romantica dello *Sturm und Drang*, che aveva già avuto in K'inger, Leisewitz, Goethe soprattutto, i suoi esponenti. Carlo, il protagonista de *I masnadieri* è indotto da una ingiustizia a mettersi a capo di una banda di fuori-legge per vendicare sugli uomini le iniquità di cui è pieno il mondo. Così Schiller esprimeva, per quanto ingenuamente, la rivolta della gioventù intellettuale tedesca nutrita dei modelli poetici di Shakespeare e degli ideali politici di Rousseau. (La vita nella foresta dei masnadieri somiglia da vicino allo «stato di natura» esaltato da Rousseau). Una introduzione all'opera, così lontana dal nostro mondo, sarebbe stata necessaria per comprendere appieno il suo significato e la sua collocazione storica. L'introduzione della TV è stata invece rapsodica, stringata, presupponeva una conoscenza della cultura tedesca che non tutti i telespettatori posseggono. Pur tuttavia, dobbiamo dire che l'opera ha rivelato, alla TV, una vitalità e diremmo una modernità che precedenti tentativi teatrali non avrebbero fatto sospettare. Purtroppo la lunghezza sterminata non è ovviabile in alcun modo. La regia di Anton Giulio Majano è risultata scorrevole priva di fronzoli e di ambizioni sbagliate, efficace.

◆

Ieri sera, seconda puntata de *L'idiota*. L'azione, specie nella prima parte, ha mostrato una certa tendenza a rallentarsi. Le scene, tuttavia, erano di buon taglio, e la regia accurata priva di cadute. La recitazione di Albertazzi denota gran mestiere, e minor calore. Quello della Proclemer esasperata. E la parte, era lunga. Quasi tutta la puntata.

Walter Chiari si esibisce in un «fuori programma» durante una pausa nella lavorazione di «Le sorprese dell'amore». Il simpatico attore dovrebbe tornare al teatro di rivista

UN INVENTARIO PREVENTIVO DI COMPAGNIE, ATTORI E REPERTORI

Si alza il sipario sulla stagione '59-60

Ibsen, Camus e Faulkner per la Proclemer-Albertazzi - Una tournée di Emma Gramatica - Di nuovo insieme Santuccio e Lilla Brignone - Il circo di Gassman

E' consuetudine, all'inizio di ottobre, fare un inventario preventivo di quella che sarà la stagione teatrale. La situazione quest'anno è confusa e difficile per motivi vari, che abbiamo sottolineato in altra sede. In questi ultimi giorni, comunque, essa è andata leggermente migliorando, perchè alcune compagnie si sono formate, altre sono in procinto di essere varate. Non si tratta certamente dell'"optimum", venendo a mancare tra l'altro alla scena di prosa attori del calibro di Paolo Stoppa, Rina Morelli, Andreina Pagnani, Gino Cervi, tanto per citare qualche nome: tuttavia un nucleo di compagnie si è andato formando e qualche altra se ne formerà.

Ma vediamo quale è, in sintesi, lo stato dei fatti.

Compagnie sicure sono quelle di Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi; di Lauretta Masiero Alberto Lionello e Lina Volonghi con Mario Pisu; del Teatro di Eduardo; di Peppino De Filippo; di Nino Taranto, di Emma Gramatica; di Giorgio De Lullo Rossella Falk Anna Maria Guarnieri Romolo Valli ed Elsa Albani; di Dario Fo e Franca Rame; della Stabile del teatro San Ferdinando di Napoli; di Vivi Gioi Carlo Giuffrè e Renzo Giovampietro; di Cesco Baseggio; di Lida Ferro e Mario Ferrari; di Bianca Toccafondi Antonio Pierfederici e Lia Angeleri.

Compagnie quasi sicure sono quelle imperniate sui nomi di Gabriele Ferzetti e Valentina Cortese; di Lilla Brignone e Gianni Santuccio; di Alida Valli Franco Volpi Mario Feliciani, Hélène Rémy, Maria Grazia Spina e Nicola Arigliano per una commedia musicale; nonchè una Compagnia «benelliana»...

Allo stato di progetto, ma con buone probabilità di aprirsi la via del palcoscenico, sono le compagnie che dovrebbero essere imperniate sui nomi di Lucio Adani, di Renzo Ricci Eva Magni ed Elena Zareschi di Maria Letizia Celli, di Tina Pica.

E veniamo ai programmi:

● **PROCLEMER - ALBERTAZZI:** Terminato alla TV il rompicapo sceneggiato tratto dall'"Idiota" di Dostoiewsky i due attori debutteranno a Roma, al Teatro Eliseo, presentando i lavori che avevano in repertorio lo scorso anno, e cioè "Spettri" di Ibsen e "Requiem per una monaca" di Faulkner - Camus, dopodichè si trasferiranno a Milano per presentare la novità di Carlo Terron "Lavinia tra i dannati", lavoro che verrà presentato a Roma al Quirino in marzo, insieme con un'altra commedia che ancora non è stata definita.

● **MASIERO - LIONELLO - VOLONGHI** con **MARIO PISU.** Riproporrà al pubblico un lavoro dello scorso anno "Veronica e gli ossiti" di Marotta e Randone, e quindi presenterà due novità italiane: "Mare e whisky" di Guido Rocco per la regia di Daniele D'Anza e "Lieto fine" di Luciano Salce per la regia dello stesso Salce.

● **SCARPETTIANA.** La compagnia stabile del Teatro San Ferdinando di Napoli diretta da Mario Mangini, ha debuttato l'altro ieri al Quirino. Si tratterà qualche tempo nella capitale, mettendo in scena commedie di Scarpetta.

● **EDUARDO DE FILIPPO** Farà una lunga stagione a Roma al teatro Quirino, dai primi di novembre a metà gennaio. Presenterà due novità, "Il figlio di Pulcinella" dello stesso Eduardo, e "Mustafà", una riduzione di Eduardo dal noto dramma di Petrolini. Inoltre dovrebbe riprendere un suo vecchio e grande successo: "Filumena Marturano", con la partecipazione di Titina.

● **DE LULLO - FALK - GUARNIERI - VALLI - ALBANI.** Dovrebbero debuttare a Roma ai primi di dicembre, all'Eliseo, con "Romanticismo" di Rovetta, e poi presentare una novità di Patroni - Griffi.

● **EMMA GRAMATICA.** Farà una "tournée" di cinque mesi, che dovrebbe costituire il suo addio al teatro. In repertorio avrà due lavori, uno di Salvator Gotta per le nozze d'oro dello scrittore con il teatro, "L'amante provinciale"; e "La vita che ti diedi", di Pirandello.

● **GIOI - GIUFFRE' - GIOVAMPIETRO.** E' una compagnia finanziata dalla Regione siciliana e presenterà un lavoro di Verga da scegliere tra "La Lupa", "Caccia al lupo" e "Cavalleria Rusticana", poi avrà in repertorio una riduzione del romanzo di Francoise Sagan "Tra un mese tra un anno" e "La collana» di Anouilh. Le regie saranno di Silverio Blasi.

● **DARIO FO - FRANCA RAME.** Hanno già iniziato la loro attività a Milano e saranno a Roma al teatro Valle nella seconda metà di ottobre, con la novità "Gli arcangeli non giuocano a flipper" dello stesso Fo.

● **PEPPINO DE FILIPPO.** Farà una lunga stagione al Teatro delle Arti a Roma a partire dalla metà di dicembre e, oltre al consueto repertorio, dovrebbe presentare una sua novità, che sta scrivendo, e, sembra, anche "Tignola" di Sem Benelli.

● **NINO TARANTO.** E' in attesa di alcune novità che debbono consegnargli e che presenterà insieme col suo abituale repertorio.

● **BASEGGIO.** La sua compagnia presenterà il solito repertorio goldoniano veneto in generale; forse anche una novità. Dovrebbe fare una stagione a Roma, al Valle.

● **TOCCAFONDI - PIERFEDERICI - ANGELERI.** La Compagnia ancora sta definendo il suo programma. Con la **FERRO - FERRARI.**

● **FERZETTI - CORTESE:** La Compagnia rappresenterà "In due sull'altalena" con una regia che ancora non è stata scelta, si esclude comunque quella preparata da Luchino Visconti per l'edizione napoletana. Rappresenterà anche un'altra novità, non ancora precisata. Dovrebbe essere a Roma, al Quirino, in gennaio.

● **BRIGNONE - SANTUCCIO.** I due attori dovrebbero riunirsi per fare una compagnia stabile a Roma, al Teatro della Cometa.

● **BENELLIANA** (sotto il patrocinio dell'I.D.I.). Si stanno scegliendo gli attori. I lavori in repertorio sarebbero "La cena delle beffe" e "Tignola".

● **VALLI - VOLPI - FELICIANI - REMY - SPINA - ARIGLIANO** dovrebbero formare una compagnia per rappresentare "La Vie Parisienne" di Offenbach con la regia di Daniele D'Anza.

E inoltre:

● **LAURA ADANI** dovrebbe formare una compagnia con Alberto Lupo primattore.

● **RICCI - MAGNI - ZARESCHI** dovrebbero riprendere "Il lago" di Sem Benelli e stanno cercando altri lavori.

● **TINA PICA.** Si vorrebbe costituire una Compagnia imperniata sul nome della anziana caratterista napoletana.

● **MARIA LETIZIA CELLI.** Vorrebbe costituire una compagnia per presentare solo lavori classici.

C'è infine, certo non ultimo per importanza, l'esperimento del Teatro Circo di **VITTORIO GASSMAN**; il quale debutterà verso la metà di febbraio a Roma in piazza di Siena, con l'"Adelchi" di Alessandro Manzoni.

E' l'ora delle scandinave, nel cinema nostrano. Anna Rasmussen, Miss Danimarca 1959, ha accettato una parte di odalisca in «Caravan Petrol», e sembra ora che Fellini le abbia promesso un ruolo d'impegno per il suo prossimo film

Nuova iniziativa del Circolo Chaplin

Con l'inizio della nuova stagione cinematografica si annunciano interessanti iniziative che, siamo certi, si inseriranno in modo proficuo e intelligente nel campo delle attività culturali e degli spettacoli a Roma.

Infatti, a cura del Circolo di cultura cinematografica «Charlie Chaplin», verranno presentate a Roma, al cinema «Ralto», in normale programmazione pubblica, opere dei più grandi registi di ogni paese.

La prima di queste iniziative sarà una rassegna dedicata a «Grandi Registi» e comprenderà: lunedì 5 ottobre: *Tempi moderni* di C. Chaplin; martedì 6: *Dies irae* di K. T. Dreyer; mercoledì 7: *Rasciomon*, di A. Kurosawa; giovedì 8: *Senso* di L. Visconti, venerdì 9: *Gli egoisti* (*Morte di un ciclista*) di J. A. Bardem.

La "Missa solemnis" di Beethoven conclude la Sagra musicale umbra

Debole l'apporto dei contemporanei — Prospettive per il futuro

Il buon vento beethoveniano ha rigonfiato ieri le vele della XIV Sagra musicale umbra, conducendola felicemente in porto. Una infiammata esecuzione della *Missa solemnis* di Beethoven, baldanzosamente diretta da Lorin Maazel, ha infatti concluso le manifestazioni perugine. Notevole il concorso del pubblico, lodevole l'ennesima prestazione dei coristi della *Wiener Singakademie*, della sensibile orchestra del Maggio musicale fiorentino, dei solisti: Martina Arroyo, Marga Hoeffgen, Anton Dermota, Frederick Guthrie, cantanti tutti (ad eccezione della Hoeffgen che lodiamo adesso) più volte segnalati per le loro esemplari interpretazioni.

Tuttavia, non intoneremo il «tutto è bene quel che finisce bene». Qualche volta i salmi non finiscono in gloria. Anzi, a proposito di salmi, bisognerà sottolineare che proprio la mancanza di quelli già previsti in programma (salmi di Mendelssohn, di Bruckner e di Reger, in prima esecuzione per l'Italia) ha, tra l'altro, nei giorni scorsi contribuito ad allosciare le vele della Sagra. Il concerto di salmi, infatti, non ha avuto luogo (per carenze organizzative, forse, prima che economiche), nè le due serate contemporanee sono bastate a riempire la seconda parte delle manifestazioni, così bene avviate da Haydn, Haendel e Bach e così suggestivamente incentrate sulle *Laudes Evangelii* di Valentino Bucchi.

I contemporanei (tutti francesi, per nascita o di elezione, com'è il caso di Tansman) erano un po' scarsi di musica, e le loro occasionali composizioni «sacre» non hanno superato i limiti d'una garbata piacevolezza. Daciamo del *Prologue et Cantate* di Tansman (1897), de *La pitié* di Michel Ciry (1919), delle *Trois petites liturgies* de *Le miroir de Jesus* di de *Le moroir* de Jesus di André Caplet, illustre discepolo e collaboratore di Debussy, il quale — magari fossero esatte le notizie in possesso della Sagra — potrebbe ancora parlarci del suo grande maestro. Senonché di Caplet, nato a Le Hâvre nel 1878, potremmo celebrare l'anno venturo i 35 anni dalla morte. In ogni caso, abbiamo apprezzato le fresche voci del coro femminile della R.T.F. di Parigi, nonchè l'estro di Marcel Couraud, direttore d'orchestra, soprattutto nello sbrogliare l'armamentario ritmico e timbrico di Olivier Messiaen, presente al concerto e applauditissimo.

Già nelle precedenti edizioni, i contemporanei infilati in cartellone spesso non partecipavano della contemporaneità se non per ragioni anagrafiche, per cui bisognerà alla fine trovare un equilibrio tra i «recuperi» alla Sagra dei musicisti di altri tempi e quelli dei più significativi compositori del nostro tempo, italiani e stranieri. Lo stesso equilibrio la Sagra dovrà poi trovare nella sua interna organizzazione. Allo stesso modo, infatti, che i due musicisti si ritengono (o sono) esclusi dalle manifestazioni perugine, così succede che certe istituzioni musicali, per un falso criterio di antagonismo, si ritengano (o sono) escluse dalla collaborazione con la Sagra.

La ricerca, dunque, di un più pregnante punto d'incontro tra la grande musica dei tempi andati e del nostro, che non ne è meno ricco: una più accorta organizzazione; una maggiore stringatezza dei programmi; e un loro costante livello artistico possono già essere elementi di prestigio che prescindono dalle ristrettezze economiche le quali anche questa volta — a quanto pare — hanno sensibilmente inciso sull'esito della Sagra.

ERASMO VALENTE

IL FILM DELLA SETTIMANA

Un prodotto genuino

Tra tanti titoli impegnativi che si contendono questa settimana i favori del pubblico romano (basti pensare a I 400 colpi di Truffaut, a I maghari di Rosi, a Il diario di Anna Frank di Stevens) non ci sarebbe che l'imbarazzo della scelta. Ma, deliberatamente, vogliamo parlare di un film «commerciale» *Un dollaro d'onore* di Howard Hawks, che tiene cartello da circa un mese, e può considerarsi il più grosso successo di questo inizio di stagione. Un dollaro d'onore è un western: un western classico, bisogna aggiungere, adesso che anche il western si è contaminato con la psicologia. L'ambientazione è la solita: un piccolo villaggio, avamposto di uomini coraggiosi nella terra desolata. I protagonisti sono i soliti: uno sceriffo onesto (John Wayne), un vicesceriffo alcolizzato, un giovane pistolero amante del fair play, e, dall'altra parte, i grossi proprietari terrieri, che vogliono imporre la legge della violenza e del terrore. La conclusione è felice: i banditi muoiono; i pionieri della legge trionfano. Nessuno si scandalizza di tanto ottimismo. Era compreso nel prezzo del biglietto: lo spettatore se lo aspettava. Voleva soltanto che il regista glielo rendesse credibile mediante una giusta dosatura dei suoi artifizi. E' quello che Howard Hawks ha fatto, con assoluta padronanza del mestiere.

Il successo di Un dollaro d'onore nasce di qui: dalla sua fedeltà al genere. E' questa una qualità che si è fatta rara negli ultimi tempi. Una volta un western era un western; un film giallo era un film giallo; la commedia sofisticata era la commedia sofisticata. Scegliendo un film di genere, lo spettatore sapeva di non correre rischi. Adesso i generi si sono contaminati. I produttori, inviperiti dalla concorrenza della televisione, vogliono caricare il film di tutti i sapori possibili: di brivido, di sentimento, di spettacolo. Con il risultato che nessun sapore è genuino. I produttori sbagliano i loro calcoli. E il pubblico se ne resta in casa, incollato al video. Ma basta il sapore di un vecchio western (come il sapore dei gelati col carrettino della nostra infanzia) per riportarlo pacificato di fronte allo schermo.

ENZO MUZII

FILO DIRETTO CON

PAOLO STOPPA

— Pronto? Paolo Stoppa?

— Sono io.

— Qui l'Unità, vorremmo rivolgerle alcune domande.

— A vostra disposizione.

— Attualmente lavora per il cinema, e vero?

— Sì, sto interpretando «La contessa azzurra» con Kim Capri e Amedeo Nazzari. Ho terminato da non molto «Cartagine in fiamme» per la regia di Gallone, e prossimamente dovrei prendere parte a Gistone con De Sica e Sordi.

— Quest'anno lei dovrebbe fare anche della televisione.

— Sì, intorno a Natale farò con Rina Morelli uno spettacolo televisivo. Metteremo in scena delle novelle o dei racconti che possano rendere l'atmosfera di un'epoca o di un momento particolare. Dovrebbero essere sei o dodici puntate.

— Successivamente farà altre cose per la TV?

— No, perchè in gennaio comincerò un film con la regia di Visconti: Rocco e i suoi fratelli.

— Lei non dovrebbe andare a Parigi per recitare in francese il lavoro di Diego Fabbri Figli d'arte?

— Sì, ma si sta attendendo che Sauvajon termini la riduzione. Poi andrò a Parigi, compatibilmente con i miei impegni.

— Quali sono i lavori che le hanno dato le maggiori soddisfazioni?

— Morte di un commesso viaggiatore, La Locandiera, Uno sguardo dal ponte, tanto per citarne solo alcuni.

— C'è qualche personaggio che lei vorrebbe interpretare?

— Non cerco un personaggio preciso, lo desidero trovare un buon copione con un personaggio che mi piaccia, ed allora, grazie anche ai consigli di un artista del calibro di Luchino Visconti, *pur se non mi* si attaglia perfettamente cerco di render questo personaggio come meglio posso.

RADIO e TELEVISIONE

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 8.30: Vita nei campi; 9: Musica sacra; 9.30: Trasmissione per le Forze Armate; 10.15: Dalla Basilica Patriarcale di Assisi: Offerta dell'olio per la lampada votiva dei Comuni; 12: Parla il programmista; 12.10: Carosello di canzoni; 12.25: Calendario; 12.30: Album musicale; 12.55: 1, 2, 3... via!; 13: Giornale radio; 14: Giornale radio; 14.15: Musica sprint; 14.30: Musica operistica; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Mario Picchi: Cicerone fantasma nei castelli della Loira; 15.15: Orchestre dirette da Frank Pourcel e Noro Morales; 15.45: Vetrina del disco; 16.15: Ritmi e canzoni; 16.30: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio (Serie A); 17.30: Discorama Jolly-Verve; 17.45: Concerto sinfonico diretto da Paul Klecki con la partecipazione del violinista Christian Ferras - Nell'intervallo: Resoconti e resoconti sportivi; 19.45: La giornata sportiva; 20: Ricordi di Sicilia; 20.30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo - «Non strappate la scheda»; 22: I. Sangiorgi al pianoforte; 22.15: Voci dal mondo; 22.45: Concerto del violoncellista Giuseppe Selmi e del pianista Mario Caporali; 23.15: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Lavoro italiano nel mondo; 8.30: Notizie del mattino - Abbiamo trasmesso; 9.15: La settimana della chiesa; 10.45: Parla il programmista; 11: Abbiamo trasmesso; 11.35: Dalla Basilica-Santuario di Pompei: Supplica alla Madonna del Rosario; 12.30: Sala Stampa Sport; 15: - Arlecchino 2 - 2.29; 15.30: Giornale radio - Pomeriggio musicale; 14: Sotto la sempre verde quercia; 14.45: Ra Martin e la sua orchestra; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Il discobolo; 15.30: Previsioni del tempo - Le canzoni del giorno; 16: La Mongolfiera; 17: Musica e sport; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Scherziamoci sopra; 20: Radiosera; 20.30: Passo ridottissimo - Tino Scotti show; 21: Mario Lanza: La mia vita per il canto; 21.45: Un concerto di Percy Faith; 22.15: La voce di Achille Togliani; 22.30: Domenica sport; 23: Musica per i vostri sogni.

TERZO PROGRAMMA

18: Benedetto Marcello (musical); 16.15: Civiltà e culture dell'Asia Centrale; 16.45: Sergej Prokofiev (Quartetto n. 2 in fa maggiore op. 92 per archi); 17.10: «Il processo Ramorino»; 18.05: Parla il programmista; 18.10: Francisco Guerrero e Carlo Seixas (musiche); 20: I problemi del traffico nelle grandi città; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Panorama del Festival Musicali Europei: «Diagramma circolare» - «Il Circo Max» a Aix-les-Bains.

TELEVISIONE

Alle 21 «Serata di gala» con Fred Buscaglione

16.30: **La TV degli agricoltori:** Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura a cura di Renato Vertunni

11.15-12.30: **La Messa** celebrata da Mons. Aurelio Signora (Dalla Pontificia Basilica di Pompei. Allocuzione mariana e supplica alla Madonna del Rosario).

15: **Pomeriggio sportivo:** «Milano - Torneo preolimpico di pugilato - Prima parte» - «Eurovisione: Collegamento tra le reti televisive europee - Fratelli Parigi - Gran Premio Arco di Trionfo» - «Milano - Torneo preolimpico di pugilato - Seconda parte».

17.30: **La TV dei ragazzi:** «Gioco di festa» spettacolo di Frazzini presentato da Walter Maestosi.

18.30: **Telegiornale - Gong**

18.45: **Molti sogni per le strade** (Film - Regia di Mario Camerini con Anna Magnani e Massimo Girotti)

20.10: **Cineselezione** (Settimanale di attualità e varietà).

20.30: **Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale.**

20.50: **Carosello.**

21: **«Serata di gala»** con Fred Buscaglione - Coreografie di Gisa Geert - Scene di Gianni Villa - Costumi di Folco - Orchestra diretta da Mario Consiglio - Regia di Vito Molinari

22: **Aria del XX Secolo** (Lo sbarco in Normandia) — La complessa ed impegnativa operazione militare attraverso una impressionante documentazione per gran parte inedita fino a oggi dai giorni della preparazione e dell'attesa a quelli incalzanti dell'attacco.

22.45: **La Domenica Sportiva:** Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata e **Telegiornale.**

IERI

Un ministro competente

Bisogna sfatare una leggenda: quella sull'incompetenza dei ministri. Ecco, a dar ragione alla nostra tesi, il discorso di Perugia del ministro Spataro, una davvero solida dimostrazione di conoscenza dei problemi. Spataro è ministro delle telecomunicazioni e pertanto invitiamo i nostri lettori a non trovare troppo strano il fatto che il suo nome compaia così spesso nei notiziari della Rai-Tv: come non capire i salamelecchi dei signori di via del Babuino verso il Ministro che sovrintende la loro attività?

Ma veniamo ai fatti: Spataro si è dunque recato a Perugia per inaugurare una stazione regionale della Rai-Tv. Il suo discorso si può dividere — a quanto abbiamo capito dall'ampio radioservizio che abbiamo ascoltato — in due parti: la prima dedicata ad un delicato omaggio all'Umbria (con poetiche immagini sulla «lunga attesa» della regione, sui «valori così attuali di questa antica terra» ecc.), la seconda dedicata ad un discorso sulla funzione della radiotelevisione nel mondo moderno.

«L'Umbria ha da oggi — ha affermato il ministro — la sua voce autonoma, espressione viva ed immediata della realtà contemporanea nazionale ed internazionale».

La definizione del Ministro ci sembra particolarmente esatta e la facciamo senz'altro nostra. Questo dovrebbe essere infatti la Rai-Tv: «tutto il mondo in casa nostra», come dice un felice slogan pubblicitario di una ditta di televisori. Non mettiamo quindi in dubbio la competenza del ministro: chi è capace di sintesi così precise, sa sicuramente quel che dice, conosce a fondo la materia. Tanto la conosce, tanto coscente è il ministro Spataro della «funzione» della radiotelevisione che, per quanto può, fa di tutto perché la nuova stazione umbra sia semplicemente una campana in più del concerto clericale. E chiamatelo incompetente...

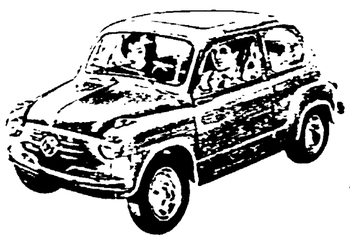
Segnalate alla nostra rubrica i casi di disinformazione realizzati dalla Rai-T.V.

per la scuola ci vuole la BiC

Ti sarà molto più facile essere bravo a scuola perchè la BIC dà sempre una calligrafia nitida, precisa, senza macchie.

I tuoi appunti saranno chiaramente leggibili e i quaderni sempre ordinati e puliti.

Ricordatevi di spedire il cappuccio BIC: potreste vincere l'automobile da regalare a papà



Grande Concorso BIC una Fiat 600 ogni lunedì

Mettete il cappuccio della BIC in una busta e scrivete sul retro il vostro nome, cognome e indirizzo. Spedite a Concorso BIC - Milano. Ogni busta deve contenere un solo cappuccio. Estrazioni ogni lunedì.

BiC 50 lire